AR6. Atto terzo: Mitigazione del cambiamento climatico

Nei primi giorni di aprile è stato pubblicato il terzo e ultimo contributo al rapporto AR6 (AR6 – Assessment Report 6) dell'IPCC sul clima. In questo capitolo gli esperti incaricati dall'ONU hanno analizzato le politiche di mitigazione, ovvero tutte quelle azioni tese a limitare le emissioni di gas che alterano il clima. I ricercatori dell'IPCC, chiaramente, non si sono limitati a studiare quanto avvenuto nel recente passato e, anzi, si sono concentrati soprattutto nell'indicare quali siano le misure necessarie per contenere il futuro riscaldamento dell'atmosfera entro una soglia (+1,5 gradi rispetto all'era pre-industriale) che non conduca a cambiamenti irreversibili del sistema climatico.

Cosa c'è scritto, quindi, in quest'ultima parte dell'AR6? I dati registrati nell'ultimo decennio confermano che le emissioni di gas serra hanno raggiunto livelli senza precedenti nella storia dell'Umanità, e gli studiosi ci avvisano che i prossimi anni saranno cruciali. Se entro il 2030 non inizierà un'apprezzabile riduzione nella produzione di queste sostanze, i cambiamenti del clima che ci attendono entro la fine del secolo potrebbero essere davvero difficili da affrontare e in molti casi irreversibili. Come ha affermato anche il presidente del IPCC, il coreano Hoesung Lee, in realtà «l'Uomo ha tutte le conoscenze e gli strumenti necessari ad abbattere di almeno il 50% le emissioni di gas serra già entro il 2030, ma tutto ciò richiede una tempestiva, profonda e diretta transizione energetica». In che modo allora ridurre le emissioni di gas serra? Gli esperti ci ricordano che ci sono già opzioni valide in tutti i settori produttivi, e che un programma efficace per inquinare meno l'atmosfera con sostanze che alterano il clima non può prescindere da diversi fattori: una veloce e concreta diminuzione del consumo di combustibili fossili, una maggior efficienza energetica e un sostanziale cambiamento del nostro stile di vita, che deve necessariamente diventare più sostenibile e quindi più attento al consumo delle risorse disponibili. In questo contesto le città avranno un ruolo fondamentale nella riduzione delle emissioni, soprattutto attraverso un minor speco di energia, una veloce elettrificazione dei trasporti e il potenziamento di tutte quelle attività, come la creazione di aree verdi, che contribuiscono a rimuovere dall'atmosfera il diossido di carbonio, ovvero uno dei più temibili gas che alterano il clima. Nel rapporto si sottolinea anche come, al di là di tutto, si possano individuare aspetti positivi nell'analisi dei dati dell'ultimo decennio, come confermato dal fatto che dal 2010 a oggi i costi della produzione di energia eolica e fotovoltaica (cioè fonti di energia che non inquinano l'atmosfera) siano stati notevolmente abbattuti, in alcuni casi anche dell'85%, mentre a livello planetario sono state varate numerose leggi e regolamenti per promuovere una maggior efficienza energetica, un contenimento della deforestazione e un'accelerazione nella transizione verso fonti di energia rinnovabili. In ultimo, gli esperti dell'IPCC hanno analizzato anche i tragici eventi degli ultimi due anni, fortemente caratterizzati dalla pandemia di COVID-19: nel rapporto, infatti, si evidenzia l'impatto trascurabile del contagio e del conseguente rallentamento dell'economia globale sulla produzione di gas serra. In base ai dati raccolti, dopo un marcato calo nella prima parte dell'anno, il 2020 ha visto un rapido recupero delle emissioni e di conseguenza un poco significativo calo complessivo annuale di appena il 5,8%.

Andrea Giuliacci - Meteo Expert